

Episodio di Colle Pineta Pescara 10-2-1944

Nome del compilatore: Nicola Palombaro

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Colle Pineta	Pescara	Pescara	Abruzzo

Data iniziale: 11/02/1944

Data finale: 11/02/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
9	9			9									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	9					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Cappelletti Pietro, di Severino e di Donatelli Berenice, nato a San Giovanni Teatino l'11/11/1915, operaio meccanico, coniugato, padre di due bambine
2. Cavorso Nicola, fu Nicola e di D'Aloisio Amalia, nato a Chieti il 19/04/1920, laureando in Fisica e Matematica, allievo ufficiale della Regia Aeronautica
3. Di Matteo Beniamino, detto Massimo, di Nicola e di Romano Domenica, nato a Chieti il 16/01/1926, studente, vigile del fuoco
4. Di Natale Raffaele, fu Raffaele e di Raiteri Maria, nato a Palombaro il 12/11/1913, venditore ambulante, soldato di fanteria, coniugato, padre di due bambine
5. Falasca Stelio, di Nicola e di Pellegrini Pellegrina, nato a Chieti il 14/01/1926, studente
6. Grifone Aldo, di Giustino e di Roccioletti Giulia, nato a Chieti il 06/03/1925, operaio
7. Grifone Alfredo, detto Mario, di Giustino e di Roccioletti Giulia, nato a Chieti il 20/04/1920, operaio meccanico

8. Mannelli Vittorio, fu Tito e di Sciocchetti Giovina, nato a Chieti il 02/02/1920, ex pugile, soldato di fanteria
9. Sebastiani Aldo, di Attilio e di Miscia Iolanda, nato a Chieti il 20/12/1926, apprendista meccanico, vigile del fuoco

Altre note sulle vittime:

Arrestati, torturati, processati ma non fucilati:

FINORE Floriano, nato a Tollo il 28/10/1925, impiegato presso le poste, condanna a morte commutata in 30 di lavori forzati, evaso dal KZ di Teramo

GRIFONE Guido, nato a Chieti l'11/03/1917, autista, condanna a morte commutata in 30 di lavori forzati

POTENZA Giovanni, nato nel 1923, manovale, condanna a morte commutata in 30 di lavori forzati

Arrestati e/o torturati ma non processati:

COLAROSSO Dino, arrestato il 04/02/1944

D'ALOISIO Amalia, arrestata il 24/01/1944 insieme al figlio Cavorso Nicola

D'ALOISIO Venere, arrestata il 24/01/1944, sorella di Amalia

MARIANI Sara, arrestata il 24/01/1944, figlia di D'Aloisio Venere

DE CESARE Camillo, arrestato il 28/01/1944

GRIFONE Umberto, arrestato il 03/02/1944, rimesso in libertà il 05/02/1944, scagionato dai fratelli minori

MIGLIORI Romeo, arrestato il 04/02/1944

PALENA Luigi, arrestato il 04/02/1944

PALERMO Mario, nato a Chieti il 20/10/1892, arrestato il 04/02/1944

STRADA Giuseppe, arrestato il 16/01/1944, liberato dagli Alleati il 09/06/1944

VERNA Francesco, arrestato il 04/02/1944, orologiaio, torturato, deportato in Germania, fuggito durante il viaggio

VERNA Pietro, detto Pierino, arrestato il 04/02/1944, studente, figlio di Francesco deportato in Germania, fuggito durante il viaggio

Tutti gli arresti e le torture furono portati a termine dai fascisti repubblicani

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Dopo l'8 settembre 1943, si costituì in Chieti una formazione partigiana che fino ai primi di ottobre operò alle pendici sud-orientali della Majella, nella zona di Palombaro, da cui prese il nome. In quel periodo la linea del fronte stazionava sul fiume Sangro, a pochi chilometri dal paese; il compito della formazione partigiana, che manteneva regolari contatti radio con gli Alleati, era quello di condurre in salvo gli ex prigionieri fuggiti dai numerosi campi abruzzesi e marchigiani. Nel corso delle loro attività, gli uomini della Palombaro ebbero diversi scontri a fuoco con pattuglie tedesche, che lamentarono diversi feriti e diversi uomini catturati. Il 2 ottobre, nell'ennesimo scontro a fuoco, furono uccisi due tedeschi, mentre un terzo, ferito, riuscì a scampare all'agguato e a riparare a Sulmona. Il 4 ottobre reparti della Wehrmacht attaccarono le postazioni partigiane: una parte di patrioti si spostò in altra località in quota; un secondo gruppo attraversò il fronte; un terzo rientrò a Chieti. Il definitivo scioglimento della formazione avvenne il 13 ottobre, dopo un secondo attacco che consigliò ai superstiti di porre fine all'esperienza in montagna e rientrare a Chieti, dove avvenne il passaggio nelle fila fasciste di alcuni ex partigiani.

Dopo l'uccisione del colonnello dell'esercito di Salò Ragazzoni, ai primi di dicembre '43 giunse a Chieti Pietro Caruso, il quale richiese espressamente un uomo del battaglione "E. Muti", Mario Fioresi, che, con il placet di questore e prefetto, condusse un'azione di repressione politica che in pochi mesi portò alla

cattura ed alla morte di numerosi ex partigiani o presunti tali. Tra il 16 gennaio ed il 4 febbraio furono arrestate, tutte su delazione, e torturate una ventina di persone; 12 di esse furono successivamente consegnate ai tedeschi che, in seguito ad un processo sommario tenuto nell'attuale Municipio di Chieti, sancì la loro condanna a morte. L'11/02/1944 nove di essi furono fucilati a Pescara.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

I fucilati, insieme ad altri che a vario titolo scamparono la morte, furono torturati nelle carceri di Chieti dalla squadra di polizia ausiliaria guidata da Mario Fioresi.

La fucilazione avvenne presso una fornace abbandonata, situata vicino ad cava di argilla, località tenuta segreta da fascisti repubblicani e tedeschi, e i corpi furono trovati soltanto nell'estate 1944, a cavallo dei mesi di luglio ed agosto.

Tipologia:

punitiva (possibilità che si tratti anche di rappresaglia fascista seguita all'uccisione del colonnello Regazzoni, che aveva ricostituito l'esercito fascista a Chieti, ma alla quale gli uomini fucilati erano comunque estranei)

Esposizioni di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri X

Vi fu occultamento di cadaveri: la località della fucilazione fu tenuta segreta e soltanto dopo varie peripezie ed alcune casuali coincidenze fu possibile, per i familiari delle vittime, individuare la zona. L'esumazione avvenne grazie ad alcuni civili alla fine di giugno; i funerali, con tutti gli onori militari, vi furono il 2 luglio 1944 e riguardarono, oltre i 9 fucilati di Pescara, anche i 10 di Bussi sul Tirino (14/12/1943) ed il capitano pilota in s.p.e. Giovanni Baraldi, fucilato a Torrevecchia il 09/01/1944.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

1FJD, Fallschirm-Jäger-Regiment 3, Stab. RgtE

Nomi:

SCHUMACHER Heinz, capo plotone, testimonianza scritta di Bayerlein Carl, paracadutista, che prese parte alla fucilazione

BAYERLEIN Carl, sua testimonianza scritta

RAUSCH Horst, testimonianza scritta di Bayerlein Carl

Non è possibile risalire ad altri nominativi. Nella testimonianza si parla anche di "aiutanti russi", che scavarono le buche e slegarono i cadaveri dopo la fucilazione. All'esecuzione furono presenti anche due ufficiali tedeschi, un prete italiano, un rappresentante della RSI

Non risultano procedimenti a carico di tedeschi.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Ruolo:

Il ruolo degli italiani si estrinsecò nell'attività di cattura, custodia e tortura.

Reparto:

Squadra federale di polizia, dal 15/01/1944 Polizia ausiliaria, formalmente alle dipendenze della Prefettura e della Questura (in realtà una formazione autonoma) con compiti di repressione politica. Nella squadra guidata da Mario Fiorese confluirono elementi della questura, della GNR, membri del partito e privati cittadini.

Nomi:

Processati nel 1950 presso Tribunale di Vasto:

FIORESI Mario, nato a Bologna il 17/03/1911

D'INTINO Giuseppe, nato a Ripa Teatina il 08/05/1926

ROSSI Luigi, nato a Bologna il 17/03/1911

GIRGENTI Giuseppe, nato a Palermo il 15/01/1905, ex prefetto della Provincia di Chieti, contumace

Nominativi denunciati per i quali il processo per i fatti di Pescara non fu condotto a termine per via delle varie amnistie o per mancanza di elementi:

ACCIARITO Giuseppe

ARPINO Angelo, membro GNR

CARISIO Pietro

COLALE' Michele

CRUCIANI Luciano, ex partigiano

DE LIBERATO Tommaso

DE ROSA, non meglio identificato

DELL'ELICE Francesco Paolo

DELL'ELICE Giuseppe

DI CAMILLO Nicola

DI MARCO Alessandro, guardia carceraria

DI NATALE, non meglio identificato

LEPORE Salvatore

MADONNA Francesco, membro GNR

MAGGI Franco, ufficiale GNR

MAMMARELLA Aldo, ex partigiano, membro GNR

NANNI Giuseppe

RAPPOSELLI Luigi, membro GNR, successivamente SS italiane

ROSSI Franco

SCARDAPANE Guido, funzionario di Pubblica Sicurezza

SERAFINI Giuseppe, guardia carceraria

SOLFANELLI Marino, guardia carceraria

SPANO' Giuseppe

TELI, non meglio identificato
TOTO Giovanni
ZUCCARINI Ezio, ex partigiano, membro GNR
ZUCCARINI Francesco, ex partigiano, membro GNR

Nominativi denunciati dalla FSS inglese

ARPINO Angelo
ATTANASIO Ercole
AZZARITI Camillo
BARRETTA Raffaele
CARISIO Pietro
CIANCARELLI Manlio
CIPOLLARI Ettore
CIPOLLARI Rocco
COLALE' Michele
DEL VECCHIO Aldo
DELL'ELICE Francesco Paolo
FIORESI Mario
MADONNA Francesco
MAMMARELLA Aldo, ex partigiano, membro GNR
RENZETTI Angelo
SCARDAPANE Guido
SPANO' Giuseppe

Note sui responsabili:

Mario Fioresi fu a capo della polizia ausiliaria di Chieti, un organismo modellato sulle formazioni squadriste che avevano contraddistinto la nascita del fascismo ed inserito nelle strutture poliziesche con un decreto del novembre 1943: in linea con le disposizioni emanate da Pavolini, tra i componenti di questa squadra figuravano militi della GNR e personale della Pubblica sicurezza. Dalla documentazione alleata, risalta la sua forte personalità, in grado di soggiogare tanto il prefetto quanto il questore di Chieti. La documentazione e le testimonianze raccolte concordano sulla sua indole violenta e su un *modus operandi* assolutamente privo di scrupoli. Fu denunciato anche per illeciti profitti; gli fu contestata ed accertata la somma di £ 1.000.000, poi ridotta a £ 500.000, frutto di rapine, estorsioni e, soprattutto, di una indebita acquisizione presso la sede della Banca d'Italia di Chieti.

Giuseppe Girgenti, nazionalista, abbracciò il fascismo sin dalle origini, iscrivendosi ai fasci di combattimento il 10 ottobre 1919 e diventando ufficiale delle Camicie nere. Rivestì tutte le cariche fasciste nella provincia di Palermo: fu squadrista, membro del direttorio federale, ispettore federale e segretario del GUF (Gruppi universitari fascisti) di Palermo, ispettore del PNF in Albania, segretario federale di Trapani, consigliere nazionale. Dopo l'adesione alla RSI, fu capo della provincia di Chieti (25 ottobre 1943-8 giugno 1944) e di Modena (luglio 1944-aprile 1945). Fu accusato di aver prelevato dalla Banca d'Italia una somma di £ 5.000.000, ma non si ebbero riscontri. Affrontò il processo del 1950 nella condizione di contumace.

Estremi e Note sui procedimenti:

Il processo di Vasto a carico di Fioresi, D'Intino, Rossi e Girgenti, imputati del delitto di collaborazione militare (art. 5 del DLL 159/1944 e art. 51 CPMG), di plurimi omicidi e tentati omicidi, di plurime violenze private aggravate, si chiuse il 2/09/1950 con la seguente sentenza:

Fioresi Mario, colpevole del delitto di collaborazionismo militare, escluso soltanto il fine di lucro; di omicidio volontario continuato nelle persone di Falasca Stelio, Mannelli Vittorio, Grifone Mario, Grifone Aldo, Di Matteo Massimo, Sebastiani Aldo, Cappelletti Pietro, Di Natale Raffaele, Cavorso Nicola, Zannoli Aldo e Zannoli Carlo; tentato in persona di Grifone Guido, Potenza Giovanni, Finore Floriano e Strada Giuseppe; di concussione continuata in danno di diversi cittadini; altri capi di imputazione minori; condannato alla pena dell'ergastolo e £ 100.000 di multa, all'interdizione legale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; alla perdita della patria potestà e della capacità di testare. Commutazione della pena dell'ergastolo in quella della reclusione per 30 anni in virtù del DP 22/06/1944 n. 6; condono di anni 10 per il DP 09/02/1949 n. 32, condono di un anno e dell'intera pena pecuniaria per il DP 23/12/1949 n. 930, per una pena detentiva da scontare di anni 19, di cui 4 già scontati;

D'Intino Giuseppe, colpevole del delitto di collaborazionismo militare, escluso soltanto il fine di lucro e le ruberie e gli altri soprusi, condannato alla pena della reclusione per anni 21, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante la pena ed alla libertà vigilata per 3 anni. Condono di 15 anni in virtù del DP 22/06/1944 n. 4, del DP 09/02/1948 n. 32, del DP 23/12/1949 n. 930, con pena residua da scontare di 6 anni, di cui 4 scontati;

Rossi Luigi, non doversi procedere in ordine al reato di collaborazione militare, escluso il fine di lucro e le sevizie particolarmente efferate, perché estinto in virtù dell'art. 3 del DP 22/06/1946 n. 4. Ne fu ordinata l'immediata scarcerazione;

Girgenti Giuseppe, assolto perché il fatto non costituisce reato.

Sempre in seguito al Decreto presidenziale 4/1946 furono amnistiati Carisio, Azzariti, De Liberato, i Dell'Elice, Lepore, Spanò; con provvedimento del 14/11/1948 Arpino, Di Camillo e Maggi, a quella data ancora latitanti, beneficiarono della revoca del provvedimento di cattura, essendo cessati i motivi che determinarono il provvedimento; per tutti gli altri, i procedimenti si chiusero in fase di istruttoria per mancanza di elementi responsabilità.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Pescara, cippo commemorativo fatto erigere dai familiari delle vittime tra il settembre ed il dicembre 1944, in strada Colle Pineta n. 18, nel cortile della scuola primaria "11 febbraio 1944";

Chieti, targa commemorativa nell'aula consiliare del Comune di Chieti, dove si svolse il processo, affissa l'11/02/2006

Chieti, lapide commemorativa in corso Marrucino

Chieti, via Discesa delle Carceri, lapide commemorativa affissa sul muro dell'ex carcere "S. Francesco da Paola", ove furono rinchiusi i fucilati, ora centro politecnico

Musei e/o luoghi della memoria:

1 - PESCARA: Scuola primaria "11 febbraio 1944", via Colle Pineta n. 18. Nel suo cortile c'è il Cippo commemorativo, con pannelli esplicativi che raccontano la vicenda dell'11 febbraio 1944. L'edificio scolastico sorge sul luogo dove avvenne la fucilazione. All'interno della biblioteca scolastica sono esposti

fotografie dei fucilati, copia delle loro ultime lettere, copia del conferimento della medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria di Alfredo Grifone, la croce di guerra di Floriano Finore, scampato alla fucilazione. Nove aule sono state intitolate ai nove fucilati. Fino al 2010 la biblioteca veniva aperta alla cittadinanza; con l'avvento delle nuove regolamentazioni previste a partire dai decreti Gelmini, parte della Biblioteca è stata utilizzata come aula e, di conseguenza, è stata notevolmente ridotta l'area destinata alla Memoria.

2 – Chieti, vie cittadine dedicate a Nicola Cavorso, Aldo e Alfredo Grifone, Stelio Falasca, Aldo Sebastiani, Vittorio Mannelli, Raffaele Di Natale, Pietro Cappelletti, Beniamino Di Matteo.

Onorificenze

Grifone Alfredo, medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione:

Anelante di veder la Patria libera e risorta a vita democratica, aderiva subito al movimento partigiano adoperandosi attivamente per procurare, alla formazione a cui apparteneva, nuove armi, munizioni e mezzi di trasporto. In ogni circostanza, sfidando pericoli di ogni genere nell'impari lotta, era di esempio ai suoi compagni per ardimento, senso del dovere e dedizione alla causa della libertà. Attivamente ricercato per le gesta compiute e braccato da vicino, riusciva sempre a sfuggire alla cattura; avendo, però, saputo che i tedeschi avevano arrestato numerosi giovani del luogo, fra cui i suoi due fratelli, ritenuti direttamente responsabili delle azioni di guerra da lui compiute, non esitava a presentarsi spontaneamente al comando germanico chiedendo la liberazione dei prigionieri ed assumendosi la piena responsabilità delle azioni compiute. Processato e condannato a morte con altri otto compagni, veniva obbligato ad assistere alla fucilazione di questi ed a trasportarne i cadaveri nelle rispettive fosse. Giunto il suo turno, rifiutava di essere legato e bendato, affrontando stoicamente il plotone di esecuzione al grido di: « Viva l'Italia ». Zona di Chieti, 9 settembre 1943-11 febbraio 1944.

D.P.R. 2 settembre 1959

Cappelletti Pietro, medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione:

Entrato nella Resistenza, partecipava a numerose azioni partigiane dando prova di valoroso combattente. Catturato su delazione e sottoposto a snervanti interrogatori e ad atroci torture, non cedeva né a lusinghe, né a minacce, preferendo al tradimento la morte per fucilazione.

Zona di guerra (Abruzzo), 9 settembre 1943

Pineta di Pescara, 11 febbraio 1944.

D.P.R. 11 luglio 1972

Falasca Stelio, medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione:

Entrava tra i primi nella Resistenza, svolgendo abilmente il rischioso incarico di portaordini in zona strettamente vigilata dal nemico.

Catturato su delazione, piuttosto che cedere ad atroci torture ed a minacce di rappresaglia sulla sua famiglia, affrontava fieramente il plotone di esecuzione e cadeva sotto il piombo nemico per la libertà della Patria.

Zona di guerra (Pineta di Pescara), 9 settembre 1943 – 11 febbraio 1944.

D.P.R. 23 ottobre 1972

Cavorso Nicola, laurea ad honorem in Matematica e Fisica, Regia Università di Roma, 28 gennaio 1946

Cappelletti Pietro, croce di guerra al valor militare

Finore Floriano, croce di guerra al valor militare



Commemorazioni

Ogni anno presso la Scuola Primaria "11 febbraio 1944" viene ricordata la fucilazione, con il coinvolgimento di tutto il plesso scolastico alla presenza di Istituzioni ed Associazioni (Comune di Pescara, Comune di Chieti, Parrocchia "Santa Famiglia" di Pescara, ANPI). La cerimonia, aperta alla cittadinanza, si svolge davanti al Cippo commemorativo, dove i ragazzi di Quinta e di Quarta procedono al passaggio del Testimone della Memoria. Buona parte dell'attività didattica della Scuola ruota intorno a questo avvenimento, poiché da oltre un decennio è stabilmente inserito nel POF il progetto di educazione alla Pace ed alla Cittadinanza "Gocce nel Mare". Con l'aiuto di esperti, la scuola ha prodotto libri e cortometraggi sull'avvenimento dell'11 febbraio 1944. Dal 2010 ha intrapreso un percorso didattico con l'Istituto comprensivo di Bussi sul Tirino.

La commemorazione avviene anche in occasione del 25 aprile, quando la locale ANPI svolge la propria cerimonia presso il Cippo ed in quella occasione procede alla premiazione di chi, persone o associazioni, si è distinto nella difesa della carta costituzionale

Note sulla memoria

Nella città di Pescara non vi sono contrapposizioni della memoria; vi è, piuttosto, una sostanziale ignoranza di quanto accaduto nel 1944 in quella località. Lo sforzo della Scuola, infatti, è teso a rendere il ricordo delle fucilazioni patrimonio dell'intera città.

Nella città di Chieti, da cui provenivano i fucilati, il discorso è più complesso: vi è un sostanziale allineamento nella ricostruzione dei fatti e nell'individuazione delle responsabilità, ma non sempre le Amministrazioni comunali si spendono per ricordare i fucilati di Pescara nonostante una presenza istituzionale sul luogo dell'eccidio nel giorno dell'11 febbraio sia prevista da una delibera comunale del 2007. Ciò che è in discussione non è la ricostruzione del fatto in sé, ma il ruolo dell'antifascismo *tout court*.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Nicola Palombaro, *Secondo i nostri interessi. Alleati e Resistenza in Abruzzo nella documentazione dell'Allied Control Commission*, Villamagna, Tinari, 2009;
Filippo Paziente, *I Martiri partigiani di Chieti. Storia, memoria, rimozione*, Villamagna, Tinari, 2006;
Costantino Felice, *Guerra, dopoguerra, Resistenza in Abruzzo. Uomini, economie, istituzioni*, Milano, Franco Angeli, 1993;
Costantino Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, Roma, Donzelli, 2014;
Nicola Palombaro, *Il filo della memoria. 11 febbraio 1944: divieto d'oblio*, con cd multimediale, Sigraf, Pescara, 2005;
Nicola Palombaro (a cura di), *Il filo della memoria. 11 febbraio 1944: divieto d'oblio. Seconda edizione ampliata*, Villamagna, Tinari, 2010;
Antonio Bertillo, Giampietro Pittarello, *Il martirio di una città. Pescara e la guerra 1940/1944*, Montesilvano, Progetto Incontro, 1998, p. 342;
Lelio Sciolè, *Criminali fascisti alla sbarra. Le ombre dei martiri della libertà chiedono giustizia ai magistrati di Vasto*, in "Crimen" n. 36, anno VI, 6 settembre 1950;

Lelio Sciolè, *Concluso il processo contro la "banda Fiorese"*, in "Crimen" n. 41, anno VI, 10 ottobre 1950.

Fonti archivistiche:

«Italia combatte», 1° maggio 1944, Fratelli di sangue e di fede
ACS, ACC, s. 245, bob. 1230 B, fot. 43.0, fasc. 67
ACS, ACC, s. 245, bob. 1230 B, fot. 45.0, fasc. 67
ACS, ACC, s. 245, bob. 1230 B, fot. 17.0, fasc. 55
ACS, ACC, s. 245, bob. 1229 B, fot. 41.0, fasc. 32
ACS, MI, DGPS, SIS, b. 31, fasc. HP 21-Chieti
ACS, MI, DGPS, SIS, b. 10 fasc. CP 3-Chieti
ACS, ACSF, tit.VII, n. 7, fasc. 23
ACS, ACSF, tit. VII. n. 6, fasc. 40
ASCH, Tribunale civile e penale, Sanzioni contro il fascismo, busta non numerata
Archivio privato Famiglia Cavorso
Archivio privato Famiglia Cappelletti

Sitografia e multimedia:

<http://www.quirinale.it/elementi/DettaglioOnorificenze.aspx?decorato=45415>
<http://www.brigatamaiellasvp.it/accadde-ieri/banda-palombaro.html>
<http://www.territorilink.it/?tag=banda-palombaro>
http://www.chietinuova3febbraio.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=99%3Ala-resistenza-in-provincia-di-chieti-memoria-oblio-revisione&Itemid=93
<http://www.hqnews.it/articoli/read/id/677/Per-non-interrompere-il-filo-della-memoria.html>

Docufilm a cura di Fabrizio Franceschelli e Anna Cavasinni, *La guerra in casa. La Linea Gustav: Chieti e provincia*

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Scuola primaria "11 febbraio 1944", Istituto comprensivo Pescara 7